



Desidero ringraziare gli organizzatori del convegno per l'invio a partecipare in rappresentanza delle Regioni e Province Autonome. Il mio intervento vuole, appunto, fornire indicazioni in merito allo stato dell'arte del recepimento delle linee guida "Rete natura 2000" da parte delle Regioni e di conseguenza offrire spunti di riflessione per i lavori di questa giornata.

La realizzazione della Rete "Natura 2000" ha, come fondamento normativo, le seguenti direttive comunitarie:

 la Direttiva **92/43/CEE** relativa alla *conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche*, meglio conosciuta come direttiva "**Habitat**".

 la Direttiva **79/409/CEE**, *concernente la conservazione degli uccelli selvatici*, conosciuta come direttiva "**Uccelli**".

Queste direttive hanno la prerogativa di aver posto le basi per la realizzazione di una rete ecologica Europea, appunto Rete Natura 2000. L'obiettivo è, attraverso la pianificazione di un sistema interconnesso di siti, zone di protezione speciale (ZPS) e siti di importanza comunitaria (SIC), riuscire a superare l'isolamento delle aree protette.

In particolare la direttiva Habitat, recepita dalla normativa italiana con il D.P.R. 357/97 e il successivo D.P.R. 120/2003, ha lo scopo di favorire la

conservazione della biodiversità, definendo una stragia comune agli stati membri per la conservazione delle piante degli animali e degli habitat di interesse comunitario e maggiormente in pericolo.

Analogamente la direttiva Uccelli, recepita dall'ordinamento Nazionale con la Legge 157/92, ha come obiettivo l'individuazione di azioni atte alla conservazione e alla salvaguardia di specie di uccelli selvatici, il cui stato di conservazione desta preoccupazione.

Con il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 sono stati emanati gli indirizzi per la gestione dei Siti d'Interesse Comunitario e delle Zone di Protezione Speciale individuati proprio ai sensi delle succitate direttive. Queste Linee Guida hanno valenza di supporto tecnico-normativo all'elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000.

Tali indirizzi nascono dall'esigenza di interpretare e applicare alla realtà nazionale, e quindi per singole regioni, le disposizioni fornite dal Parlamento Europeo e dalla Commissione Europea, in ambito di conservazione della biodiversità e delle specie di flora e fauna selvatiche.

Tale documento sostanzialmente si articola in due momenti:

- ricostruire l'iter logico-decisionale teso a verificare la necessità di integrazione delle misure di conservazione (laddove esistenti) con le scelte del piano di gestione dei siti (P.d.G.);
- definire la struttura del piano.

Le Regioni, nel processo di realizzazione della Rete Natura 2000, possono finanziare l'elaborazione di piani di gestione, per incentivare la progettazione e la realizzazione di interventi di conservazione, per favorire la rinaturalizzazione e la fruizione controllata dei siti, nonché per attivare azioni di monitoraggio degli habitat e delle specie.

Le linee guida regionali, in recepimento alle Linee Guida pubblicate dal MATT, devono avere la finalità di fornire indicazioni utili ed organiche agli Enti Locali, ed a tutti gli attori coinvolti negli ambiti afferenti alla Rete Natura 2000, per la stesura dei Piani di Gestione (PdG).

Queste linee comprendono l'implementazione delle attività di monitoraggio e di individuazione degli Enti Gestori (laddove ritenuto necessario) delle aree sottoposte a tutela ai sensi della direttiva 92/43/CEE, nonché indicazioni per l'applicazione della Valutazione di Incidenza.

Le linee guida regionali dovrebbero, quindi, suggerire un core set di documenti di indirizzo e riferimenti normativi utili per eventuali approfondimenti in materia.

In particolare, nella redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000, dovranno essere riportate le indicazioni utili, quali l'iter amministrativo adottato da ciascuna Regione per l'applicazione della valutazione di incidenza sui piani/programmi/progetti che interessano in tutto o in parte o che comunque, pur ricadendo all'esterno del perimetro del sito, possono avere incidenza sui siti comunitari afferenti alla rete "Natura 2000".

La redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 rappresenta un'azione prioritaria per il rafforzamento della struttura della Rete Ecologica, come evidenziato anche dai documenti programmatici relativi alla programmazione dei fondi comunitari 2007/2013.

Gli obiettivi e le modalità di lavoro si possono sintetizzare in tre fasi di attività:

- Quadro conoscitivo in cui sono specificate, per ciascun SIC, le diverse caratterizzazioni fisiche, biologiche, economiche e territoriali-urbanistiche;

- Processo partecipativo finalizzato a costruire la fase organizzativa degli eventi di condivisione degli obiettivi e strategie con le parti territorialmente interessate;
- Piano di gestione in cui vengono individuati, valutati e definiti gli obiettivi sia per tutte le tipologie di SIC che per gruppi di essi.

In altre parole col piano di gestione si individuano le modalità idonee per l'attuazione delle misure necessarie per garantire agli habitat delle specie presenti uno stato di conservazione soddisfacente.

Tali misure si devono rapportare alle esigenze economiche, sociali e culturali dei territori interessati, nonché alle particolarità regionali e locali, ovvero alle aspettative di coloro che vivono o lavorano nei siti, considerando il tutto in una ottica di conservazione e sviluppo sostenibile del territorio.

L'Italia, dal 1995 al 1997, ha individuato le aree proponibili come Siti di Interesse Comunitario, attraverso il "Progetto Bioitaly", cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma LIFE Natura 1994, e che ha coinvolto il Ministero dell'Ambiente - Servizio Conservazione della Natura le Regioni e le Province Autonome.

Relativamente alle proprie competenze Regioni e Province Autonome possono sottoporre la materia a propria disciplina legislativa organica oppure limitarsi ad esercitare le funzioni amministrative assegnate dal citato DPR.

La normativa ad oggi vigente (DPR 357/97 e s.m.i) stabilisce che spetta alle Regioni ed alle Province Autonome assicurare, per i proposti siti di importanza comunitaria, opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie ed assicurare condizioni ottimali alle specie per cui le zone sono state designate.

Tale obbligo si assolve estendendo la valutazione di incidenza, che la normativa prevede per le ZSC e le ZPS, anche ai proposti siti (pSIC).

Lo stesso articolo stabilisce che spetta sempre alle Regioni ed alle Province Autonome, sulla base delle linee guida di cui la DM del 3 settembre 2002, l'adozione per le ZSC *"delle misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali, che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato A e delle specie di cui all'allegato B presenti nei siti"*.

Scopo fondamentale per tutte le misure di conservazione è mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente.

Infatti, lo stato di conservazione di un habitat naturale deriva dalla somma dei fattori che influiscono sullo stesso, nonché sulle specie che in esso si trovano e che possono alterare la sua funzione, la sua struttura, ecc.

La direttiva habitat definisce le misure di conservazione come opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali.

Le prime riguardano interventi di tipo normativo o regolativo dello stato di conservazione degli habitat e delle specie per i quali sono stati individuati i siti.

Essi consistono in disposizioni generali riferite alle attività ammesse o vietate all'interno dei siti di importanza comunitaria.

Rientrano nella categoria di misure regolamentari anche gli interventi di natura legislativa, quali le leggi statali e leggi regionali o provinciali, per le Province autonome ed altre tipologie di intervento quali circolari interpretative, atti d'indirizzo e coordinamento, pianificazioni e programmazioni.

Tra le misure amministrative rientrano gli interventi delle autorità amministrative (Regioni, Province, Enti gestori di aree protette, ecc.) e che riguardano, nel concreto, lo stato di conservazione degli habitat e delle specie per i quali sono stati individuati i siti (Delibere, provvedimenti di gestione, autorizzazioni, divieti, ecc.).

Sono misure contrattuali gli interventi previsti in accordi tra più soggetti, tra cui anche i privati, e che riguardano lo stato di conservazione degli habitat e delle specie per i quali sono stati individuati i siti.

Come già ampiamente ricordato il D.P.R. 357/97 con le successive modifiche ed integrazioni, affida alle regioni e alle province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di interesse comunitario.

In linea generale il recepimento della suddetta normativa da parte delle regioni e province autonome è avvenuto non sistematicamente, ma sulla scia di situazioni contingenti ed in modo settoriale.

In particolare l'attività di conservazione si è puntualmente concretizzata mediante l'iter procedimentale della valutazione di incidenza di piani/programmi e progetti interessanti i siti della rete.

La valutazione di incidenza, infatti, in coerenza con quanto sancito nell'art.5, D.P.R. 357/97 e smi è una procedura finalizzata alla verifica e valutazione degli effetti di attività ed interventi sui siti facenti parte della Rete Natura 2000, e, quindi, all'individuazione delle più idonee misure di mitigazione per prevenire il deterioramento dei siti stessi.

La valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso del territorio.

La gran parte delle regioni e province autonome ha comunque emanato proprie deliberazioni in applicazione della direttiva habitat e del D.P.R. 357 del 97.

Ad oggi tre regioni hanno emanato specifiche leggi relative alla gestione dei siti Natura 2000, la Lombardia, la Toscana e il Lazio.

La Lombardia con la L.R. 6.03.2002, n. 4 "Norme per l'attuazione della programmazione regionale e per la modifica e l'integrazione di disposizioni legislative", si è dotata di un atto normativo propedeutico all'avvio concreto della gestione dei siti Natura 2000.

Sono infatti previste disposizioni riguardanti la conservazione della biodiversità naturale, prevedendo l'integrazione delle misure di conservazione

nelle politiche socio-economiche e territoriali, al fine di mantenere un adeguato livello di biodiversità in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Nel gennaio 2006 sono state approvate le misure di conservazione delle ZPS in attesa della redazione dei piani di gestione.

La Regione Toscana relativamente al recepimento della linee guida, sta predisponendo una bozza di documento che dovrà costituire il riferimento principale per la redazione dei piani di gestione dei siti di importanza regionale (SIR). Tale bozza è in fase di stesura e sarà oggetto successivamente di opportuna concertazione con gli enti competenti alla gestione dei siti, ai sensi della **LR 56/00** (Province ed enti Parco). La Regione Toscana si è dotata di appropriate misure di conservazione attraverso l'emanazione della **DGR 644 del 5 Luglio 2004** (allegata alla presente) che riporta indicazioni gestionali specifiche per ogni sito della rete ecologica regionale.

E' interessante fare menzione della Deliberazione della Regione Lazio riguardante "Approvazione delle linee guida per la redazione di piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC e ZPS, ai sensi delle Direttive nn. 92/43/CEE e 79/409/CEE ..."

La deliberazione recepisce le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000". L'obiettivo della delibera regionale è di approvare le linee guida per la redazione di piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei siti Natura 2000, in applicazione della direttiva Habitat e fornire criteri metodologici per l'attuazione dei programmi di sistema previsti nei SIC e ZPS inseriti nel Documento Unico di Programmazione 2000-2006. Attualmente diversi piani di gestione sono stati definiti altri sono in fase avanzata di redazione.

La Regione Liguria ha intrapreso da tempo un percorso volto alla predisposizione dei piani di gestione delle ZPS liguri e di alcuni SIC ad esse collegati, che ha portato alla emanazione di alcuni atti amministrativi concernenti l'elaborazione dei piani di gestione dei pSCI e ZPS.

Attualmente la fase tecnica di elaborazione delle proposte di piani di gestione delle ZPS è pressoché conclusa.

Inoltre, è stata avviata l'elaborazione delle principali misure di conservazione per i SIC liguri che individueranno le priorità gestionali di ciascun sito valutando anche la necessità di redigere specifici e appositi piani di gestione in accordo con quanto previsto dal DM 3 settembre 2002 ("Linee guida per la gestione dei siti della rete natura 2000").

La regione Basilicata ha emanato le procedure per la valutazione di incidenza ed ha ripartito i fondi POR necessari per la realizzazione dei piani di gestione dei siti di interesse comunitario. Situazione simile in Sardegna in cui nell'ambito della misura "Rete Ecologica Regionale" del POR sono stati finanziati i piani di gestione dei siti della rete, da predisporre sulla base di apposite linee guida riprese da quelle ministeriali e contestualizzate nella realtà locale.

La regione Abruzzo, attualmente ha solo dato incarico per la redazione di un piano di gestione "tipo" per i siti ricadenti fuori dalle aree protette.

La regione Campania, ad oggi, ha approvato il disegno di legge in materia di conservazione e gestione dei siti della rete natura 2000.

Nella regione Calabria con il Progetto Bioitaly, sono stati individuati 179 proposte di Siti di Interesse Comunitario (pSIC), tutti appartenenti alla regione biogeografia "Mediterranea".

Con lo stesso progetto sono stati individuati sul territorio regionale, inoltre, 20 Siti di Interesse Nazionale (SIN) e 7 Siti di Interesse Regionale (SIR).

La Legge Regionale 14 luglio 2003, n. 10 – *"Norme in materia di aree protette"*, inoltre, sottolinea gli obiettivi di tutela e conservazione dei siti Natura 2000 (SIC, ZPS, SIN e SIR) ed inserisce i siti comunitari quali parte

integrante del sistema regionale delle aree protette, prevedendone l'iscrizione nel Registro Ufficiale delle aree protette della Regione Calabria.

Con Decreto Dirigente Generale n. 1554 del 16 febbraio 2005 è stato approvato il documento tecnico "Guida alla redazione dei Piani di Gestione (PdG) delle aree sottoposte a tutela ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

Il Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, nell'ambito del PIS Rete Ecologica Regionale - Misura 1.10 del POR Calabria 2000/2006, ha disposto i finanziamenti necessari alle cinque Province calabresi per la redazione dei PdG per i siti Natura 2000, compresi nel territorio provinciale di appartenenza ma non compresi all'interno dei confini di aree naturali protette già istituite.

Per tali siti le eventuali ulteriori misure di conservazione, nonché le relative attività di gestione, monitoraggio e sorveglianza, sono demandate agli enti gestori delle medesime aree. Il Dipartimento Ambiente si riserva le funzioni amministrative assegnate dal Regolamento di attuazione, nonché quelle di indirizzo programmatico e coordinamento delle azioni inerenti l'implementazione dei Piani di Gestione stessi.

Allo stato attuale tutte le Province hanno avviato i lavori di redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 604/2005 sono state approvate le linee guida per la redazione degli studi di incidenza nonché le procedure tecnico-amministrative per la valutazione. Peraltro, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 607/2005 è stato implementato e revisionato il sistema delle ZPS della Calabria. In particolare sono state individuate tre nuove ZPS con un incremento anche dei territori delle ZPS già esistenti.

Come è evidente la realtà del recepimento della normativa, a livello regionale, è molto variegata.

In conclusione è possibile evidenziare che per quanto concerne la valutazione di incidenza tutte le regioni hanno attivato le relative procedure. Per ciò che riguarda, invece, i piani di gestione solo qualche regione (Lombardia, Toscana) hanno definito proprie misure di conservazione dei siti della rete natura 2000. Le altre regioni hanno comunque emanato proprie linee guide che servono da indirizzo per i soggetti (enti locali, ecc.) incaricati per la redazione dei piani di gestione.